

nelle Forze armate, sul ruolo delle scuole militari e sui provvedimenti in materia di disarmo, smobilitazione e reinserimento sociale dei minori vittime.

Seguendo una tradizione oramai consolidata, nel corso dell'attività di predisposizione dei documenti del Governo italiano, sono stati effettuati alcuni utili incontri con la società civile e, in particolare, con il Gruppo di lavoro per la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, costituito da oltre sessanta organizzazioni non governative del settore operanti in Italia. Questo network predispone tradizionalmente un Rapporto annuale di monitoraggio sull'attuazione dei diritti dell'infanzia in Italia, ed il confronto con queste realtà si è confermato estremamente costruttivo.

1.4. Lavoro preparatorio per la redazione del VI Rapporto periodico relativo alla Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne delle Nazioni Unite

Nel quadro delle attività di redazione, compilazione e presentazione del VI Rapporto periodico sull'attuazione della *Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne* (CEDAW), è stato istituito, in seno al CIDU, un apposito Gruppo di lavoro, riunitosi a partire dal mese di marzo 2008.

A base del lavoro redazionale, come di consueto, sono state assunte le Osservazioni Conclusive formulate dal Comitato di controllo CEDAW al termine della presentazione del precedente Rapporto dell'Italia, nel 2005.

Tra le amministrazioni che vantano competenze dirette nelle, un ruolo di particolare rilevanza è stato assunto dal Dipartimento per le pari opportunità, dal

Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dal Ministero dell'interno, dal Ministero della difesa e dall'Arma dei Carabinieri, nonché dalla Conferenza Stato-Regioni.

Per una più efficace opera di redazione del Rapporto, il CIDU ha ritenuto particolarmente utile stabilire un dialogo *ad hoc* con la società civile, attraverso il coinvolgimento delle principali organizzazioni non governative che agiscono nel campo della lotta alla discriminazione nei confronti delle donne. A tal fine, sono stati organizzati alcuni momenti di confronto con le associazioni attive nelle questioni di genere e tutela dei diritti delle donne che hanno consentito di raccogliere importanti contributi ed approfondimenti per la stesura del Rapporto.

Relativamente ai temi su cui maggiormente il Gruppo di lavoro ha ritenuto di soffermarsi, comunque, appare importante evidenziare i seguenti: l'assenza di una norma specifica sulla parità uomo-donna; l'assenza di un meccanismo nazionale di parità specifico; la presenza di stereotipi discriminatori, soprattutto nella divisione dei ruoli all'interno della famiglia; la mancanza di strategie globali nella lotta al traffico di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione; la scarsa partecipazione delle donne nella vita politica, anche a livello internazionale; la presenza di stereotipi nell'accesso all'educazione, al mercato del lavoro e alla salute

L'attività del Gruppo di lavoro è poi proseguita nel corso di tutto il 2008.

B) LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

1.5. Preparazione della visita in Italia del Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite operativo in materia di detenzioni arbitrarie (3-14 novembre 2008)

Il Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulle detenzioni arbitrarie (*Working Group on Arbitrary Detention – WGAD*), istituito nel 1991, ha il mandato di condurre indagini su casi di privazione della libertà imposta in modo arbitrario o non conforme agli *standard* internazionali. Nello svolgimento del suo mandato, il Gruppo compie visite ufficiali su invito dei Governi per esaminare la realtà dei paesi stessi, oltre che per constatare la eventuale presenza di situazioni che sottendono eventuali casi di privazione della libertà.

Estendendo tali compiti, oramai più di dieci anni fa, l'allora Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha chiesto al Gruppo di lavoro di includere nelle proprie verifiche anche la condizione dei migranti e richiedenti asilo che vengono privati della loro libertà nei Paesi ospiti. Proprio in esecuzione di quest'ultimo aspetto del proprio mandato che il *Working Group* ha deciso di effettuare una visita nel nostro Paese.

Al fine di predisporre le condizioni più funzionali alla visita in del WGAD, a partire dal mese di luglio 2008, il CIDU ha tenuto diverse riunioni di coordinamento delle amministrazioni interessate.

Precedentemente, infatti, il WGAD aveva manifestato la volontà di acquisire adeguate informazioni – tanto di caratteri giuridico che operativo - sull'intero sistema carcerario italiano, ma con specifico riguardo alle misure cautelari detentive nonché alle condizioni delle camere di sicurezza presenti su tutto il territorio, alle norme che

regolano i centri di accoglienza degli immigrati e dei richiedenti asilo e alla loro organizzazione interna, alle misure di pubblica sicurezza, alle misure anti-terrorismo e alla loro applicazione.

Le amministrazioni hanno quindi predisposto la documentazione di rispettiva competenza, definito i partecipanti agli incontri ufficiali e nominato un funzionario con il ruolo di “*focal point*” per ciascun luogo oggetto di visita. Inoltre, nel corso dell'ultima riunione di coordinamento del CIDU è stata esplicitata l'opportunità di diramare una nota circolare a tutte le stazioni delle Forze dell'ordine (DPS; Carabinieri e Guardia di finanza) per avvertire della possibile visita della delegazione del WGAD nelle province di Roma, Napoli, Milano, Catania, Ragusa, Siracusa e Caltanissetta, al fine di garantire al Gruppo le migliori condizioni di lavoro, ai sensi degli impegni internazionali in materia di collaborazione con gli organismi internazionali.

Al termine della visita, il 14 novembre 2008, presso il Ministero degli affari esteri, si è svolto un incontro tra il CIDU e la delegazione del WGAD, nel corso del quale il Gruppo ha formulato alcune riflessioni sulle diverse situazioni riscontrate e anticipato le prime osservazioni

Nel corso dei dodici giorni di permanenza nel nostro Paese, il WGAD si è recato in diverse città (Roma, Napoli, Catania, Caltanissetta, Cassibile e Milano) dove ha potuto incontrare vari rappresentanti delle amministrazioni centrali e locali, (Ministero della giustizia, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Consiglio superiore della magistratura, Garanti per i diritti dei detenuti) e parlare riservatamente con alcuni detenuti, a vario titolo reclusi. Il gruppo di lavoro ha incontrato anche rappresentanti dell'Unione delle camere penali, diversi avvocati, tra cui alcuni specialisti in terrorismo, diritto d'asilo e immigrazione, oltre a numerosi rappresentanti di organizzazioni della società civile attive nell'ambito del sistema giudiziario, dell'immigrazione e del diritto d'asilo.

Nel corso delle visite, l'aspetto di maggiore interesse per il WGAD è stato comunque quello di avere la possibilità di parlare in privato con persone sottoposte a misure restrittive in diverse strutture di detenzione, tra cui le case di reclusione di Rebibbia e Poggioreale, un Ospedale Psichiatrico Giudiziario, il dipartimento di salute mentale di un ospedale pubblico, alcuni istituti penali minorili, un centro di prima accoglienza, le camere di sicurezza della Questura di Napoli, alcune strutture per richiedenti asilo e alcuni centri di identificazione ed espulsione.

I componenti del Gruppo di lavoro, nel ringraziare tutte le autorità e i collaboratori che li hanno assistiti nella visita, hanno tenuto a sottolineare l'elevato grado di collaborazione prestata, che ha consentito loro di visitare tutti gli istituti di detenzione e le strutture di accoglienza per le quali era stato richiesto l'accesso, nonché di intrattenersi in privato con i detenuti indicati dalla delegazione.

Tra i temi più sensibili che il WGAD ha voluto affrontare nel corso della visita, sono stati evidenziati i seguenti: quello delle misure penitenziarie e processuali per i reati di stampo mafioso; le misure penali e giudiziarie nei confronti degli stranieri irregolarmente presenti sul territorio che hanno commesso reati comuni; le misure di contrasto al terrorismo internazionale dopo l'11 settembre; la situazione dei migranti.

Per quanto riguarda il contrasto alla criminalità organizzata, il Gruppo ha affrontato il delicato tema del regime carcerario di cui all'art. 41-bis dell'ordinamento penitenziario. Sia pur nella consapevolezza che come questa misura sia una necessità per prevenire il crimine organizzato e, quindi, proteggere la società, e del fatto che la Corte europea dei diritti dell'uomo abbia dichiarato che tale forma di privazione della libertà non sia classificabile né quale tortura né quale pena inumana o degradante. Infatti, il WGAD ha dichiarato la propria consapevolezza che tale sistema rappresenti comunque

un caso limite che però dovrebbe prevedere un corollario di garanzie meglio definite e certe.

Per quanto riguarda invece la situazione dei minori, il Gruppo di lavoro ha preso atto dell'eccellenza dei centri di detenzione per minori, che presentano *standard* qualitativi molto alti e che dovrebbero essere presi a modello in molti altri paesi. Il Gruppo ha dunque riconosciuto che il trattamento dei minori detenuti garantisce il pieno rispetto dei principi sanciti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e da altri strumenti internazionali, soprattutto con riguardo alla finalità della pena detentiva quale forma di riabilitazione del minore e non solo quale strumento meramente punitivo.

Sull'importante questione della detenzione amministrativa dei migranti e dei richiedenti asilo che giungono in Italia senza un permesso di soggiorno o vi rimangono oltre la scadenza del permesso stesso, il Gruppo di lavoro ha apprezzato la risposta del Governo italiano e della società civile rispetto al massiccio afflusso di esseri umani in fuga da situazioni di guerra permanente, persecuzioni o estrema povertà. E' stata però evidenziata una certa preoccupazione rispetto ad alcuni casi individuali, per i quali sono state richieste informazioni al Governo italiano.

Nel mese di dicembre 2008 è stata, quindi, trasmessa al CIDU una bozza di rapporto sulla visita, il quale sarà invece presentato ufficialmente nella sessione ordinaria del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite del marzo 2009, e rispetto al quale si darà completa informazione nel Rapporto del CIDU sull'attività del 2009.

A titolo indicativo, comunque, si ritiene di poter anticipare che il documento del Gruppo di lavoro ha formulato alcune osservazioni fortemente critiche su alcuni punti, tra cui: la custodia da parte dell'autorità giudiziaria (fermo e arresto), le misure di custodia cautelare, il sovraffollamento delle carceri e il trattamento in carcere per gli stranieri (sia adulti che minorenni), la ragionevole durata dei processi, l'applicazione e la

riforma dell'art. 41-bis del codice penale, le misure per la lotta al terrorismo internazionale, il sistema penale e civile relativo all'immigrazione clandestina, la privazione della libertà in relazione a situazioni di disagio mentale, in particolare negli ospedali psichiatrici giudiziari.

Al fine di ottenere una più corretta diffusione dei dati e delle informazioni fornite dalle Autorità italiane, in considerazione della presenza di osservazioni ritenute errate e potenzialmente fuorvianti, dal mese di gennaio 2009 il CIDU si è attivato, di concerto le amministrazioni competenti per fornire una risposta nazionale adeguata.

2. I RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA – LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

2.1. Preparazione della quinta visita periodica in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa (14 – 26 settembre 2008)

Il 20 marzo 2008 il Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa ha comunicato formalmente la propria intenzione di compiere la quinta visita periodica in Italia, richiedendo al CIDU di fornire tutta una serie di notizie e dati necessari ai commissari per agevolare l'assunzione delle informazioni dirette nel corso della loro visita.

Tra le altre cose, in particolare, i membri del CPT hanno richiesto alle Autorità competenti gli elenchi aggiornati e completi dei luoghi in cui in Italia le persone possono essere private della libertà da parte di un'autorità pubblica.

Al fine di fornire l'assistenza adeguata e tutte le notizie utili, il CIDU ha convocato una serie di riunioni di coordinamento con le amministrazioni interessate.

Il 26 settembre 2008, a conclusione della visita del Comitato, presso il Ministero degli affari esteri, si è svolto l'incontro tra il CIDU e la delegazione del CPT, la quale ha presentato formalmente le prime osservazioni e raccomandazioni.

Il capo della delegazione del CPT, dopo aver ringraziato il Governo italiano per l'elevato grado di collaborazione riscontrato tra tutto il personale delle istituzioni, ha evidenziato le questioni che, ad avviso della delegazione, avrebbero necessitato di essere prese in considerazione in via prioritaria dal Governo.

In primo luogo, quanto alle Forze dell'ordine, la delegazione ha avuto accesso immediato in tutti i luoghi che ha inteso visitare, con o senza preavviso, ed ha avuto sempre la possibilità di intrattenere colloqui privati con i detenuti, con poche eccezioni che sono comunque stata rilevate. Confermando i riscontri positivi della precedente visita in Italia del 2004, il Comitato ha però registrato stavolta una piccola percentuale di lamentele per l'uso eccessivo della forza da parte delle forze di polizia su alcuni soggetti sottoposti a fermo.

In generale, comunque, le condizioni materiali riscontrate nei vari luoghi di detenzione visitati è risultata accettabile.

Per ciò che concerne il trattamento dei cittadini stranieri trattenuti ai sensi leggi della vigente normativa sull'immigrazione, in seguito alla visita di alcuni Centri di identificazione ed espulsione, la delegazione del CPT ha riscontrato generalmente condizioni di vita corrette, mentre non sono state raccolte segnalazioni di maltrattamenti da parte del personale, della Croce Rossa o delle forze dell'ordine.

In relazione alle ispezioni negli istituti penitenziari, il capo-delegazione ha riferito di alcune denunce per maltrattamento, di alcuni episodi di utilizzo eccessivo della forza e di alcuni episodi di violenza verbale, soprattutto di stampo razzista. Il CPT non ha negato la preoccupazione per il livello di violenza riscontrato tra i detenuti in alcune strutture, sicuramente esacerbato dalle gravi condizioni di sovraffollamento e dalla carenza di personale.

Particolare attenzione è stata riservata anche alle condizioni materiali delle strutture carcerarie, ritenute abbastanza buone, seppur in presenza di alcuni problemi logistici specifici.

Il CPT ha lamentato la mancanza di miglioramenti visibili a seguito delle raccomandazioni formulate dal Comitato nel 2004 ed, al contrario, il peggioramento di alcune situazioni a causa di alcune recenti circolari della Direzione generale

dell'amministrazione penitenziaria sul trattamento dei gruppi di detenuti e sulle limitazioni nella divulgazione della stampa. La delegazione ha fatto richiesta di mettere a disposizione dei detenuti copie del regolamento interno che rappresenta lo strumento fondamentale per prendere coscienza delle modalità e delle condizioni della loro vita quotidiana all'interno del carcere. Un'altra questione che ha suscitato la preoccupazione della delegazione è stata, come già anticipato, quella legata alla proroga ex art. 41- bis, annunciata dal Ministro della giustizia. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, sia all'interno delle carceri che all'interno degli ospedali psichiatrici, il Capo delegazione del CPT ha evidenziato gli sviluppi positivi determinati dalle recenti modifiche normative che hanno stabilito il trasferimento delle competenze in materia di ospedali psichiatrici giudiziari, dal Ministero della giustizia a quello della salute, nonostante vi siano state delle lentezze e delle carenze di comunicazione tra le strutture interessate. Sebbene il quadro generale sia risultato positivo, sono tuttavia stati riscontrati gravi problemi nel gestire i detenuti con problemi psichiatrici o in crisi acuta, anche in ragione delle carenze di personale specializzato. In chiusura, il capo-delegazione ha tenuto a sottolineare ancora come, nonostante le numerose raccomandazioni del CPT, le visite mediche ai detenuti hanno luogo sistematicamente alla presenza di agenti di Polizia penitenziaria. E' stato pertanto reiterato l'invito a modificare tale procedura, anche in considerazione del fatto che in molti casi i detenuti, scoraggiati da tali circostanze, rinunciano alle prestazioni mediche di cui necessiterebbero. E' stato dunque richiamato formalmente il Governo italiano affinché assicuri la *privacy* dei detenuti nell'ambito delle consultazioni mediche.

Facendo seguito alle osservazioni preliminari formulate dal Capo Delegazione nella riunione di cui sopra, il 14 ottobre 2008 il CPT ha formalmente richiesto di ricevere ulteriori informazioni sia su alcuni casi individuali, che su alcune carceri nonché sulle condizioni (metodi di contenimento) dell'ospedale psichiatrico giudiziario

di Aversa. Il CIDU ha provveduto trasmettendo le osservazioni preliminari italiane il 14 novembre 2008.

2.2. Seguiti della visita “ad hoc” in Italia del Commissario europeo per i diritti umani del Consiglio d’Europa, T. Hammarberg (19-20 giugno 2008)

Il 19 e 20 giugno 2008 il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, ha effettuato una visita in Italia, durante la quale egli ha svolto una serie di incontri, fra cui: un’audizione alla Commissione diritti umani del Senato della Repubblica, un incontro con il Sottosegretario al Ministero degli affari esteri, Sen. Alfredo Mantica, un incontro al Ministero dell’interno col Sottosegretario On. Alfredo Mantovano, e un incontro con il Garante per la protezione dei dati personali Prof. Francesco Pizzetti.

Conseguentemente alla visita è stato redatto dal Commissario un *Memorandum*, inviato in via preliminare al CIDU, contenente 47 osservazioni e raccomandazioni raggruppate in quattro capitoli riguardanti, rispettivamente, le azioni contro razzismo e xenofobia; la tutela dei diritti umani di Rom e Sinti; la tutela dei diritti umani di immigrati e richiedenti asilo; e la tutela dei diritti umani nel contesto di rimpatri forzati di stranieri sulla base delle norme antiterrorismo.

Dopo aver organizzato la consueta riunione di coordinamento il 9 luglio 2008, il CIDU ha trasmesso al Commissario le proprie contro-osservazioni il 21 luglio 2008.

A queste, il Commissario ha dato ulteriore seguito inviando il *Memorandum* del 28 luglio 2008 con il quale ha formulato diversi ulteriori rilievi, riguardanti in primo

luogo la condizione delle minoranze Rom, per la quale era stata già espressa profonda preoccupazione.

In tal senso, egli ha sottolineato la pericolosità della politica stigmatizzante contro i Rom, e in particolare le disposizioni del c.d. “pacchetto sicurezza”, il decreto del Ministro dell'interno per l'identificazione dei nomadi presenti in tre delle principali città italiane, le manifestazioni anti-Rom e l'esclusione dei Rom dalla legge 482/89 sulle minoranze.

Il Commissario Hammarberg ha quindi invitato le autorità nazionali a provvedere celermente per migliorare le condizioni di vita dei Rom in Italia, anche attraverso azioni positive di sensibilizzazione della società, diffondendo ad esempio le schede preparate dal Consiglio d'Europa sulla storia di questa comunità, o aderendo ad alcune delle Convenzioni europee in materia di tutela delle minoranze regionali.

All'interno del *Memorandum*, venivano comunque formulati degli apprezzamenti per la capacità di gestione del fenomeno da parte delle Autorità italiane, soprattutto in considerazione della grande quantità di soggetti appartenenti alle popolazioni Rom e Sinti, che non trova confronto con la maggior parte degli altri paesi europei. Il Commissario si è inoltre soffermato sul valore delle azioni promosse contro il razzismo e la xenofobia, apprezzando la cornice legislativa anti-discriminazione vigente in Italia ma, anche, alcuni esempi di buone prassi quali quello rappresentato dal codice di condotta stipulato con l'Associazione nazionale giornalisti.. Egli ha altresì auspicato la pronta creazione di un'istituzione nazionale indipendente, l'adozione di un piano sulla lotta alla discriminazione nelle scuole, l'adozione di un piano d'azione nazionale sulla discriminazione e una maggiore indipendenza dell'UNAR.

Nel mese di novembre 2008, il Commissario ha nuovamente richiesto al nostro Paese informazioni circa i seguiti dati dalle Autorità italiane ad alcune questioni

sollevate dal suo *Memorandum*, e, in particolare, quelle relative alla situazione dei diritti umani di Rom, Sinti e migranti in Italia, e sullo stato di avanzamento delle proposte legislative in materia di migrazione.

3. I RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

3.1. Procedura di “*Rapid response*” attivata dall’Agenzia europea dei diritti fondamentali (FRA) nel giugno 2008 (in merito ad episodi relativi ad insediamenti Rom nella periferia di Napoli): predisposizione documento informativo del CIDU

L’Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (FRA, *Fundamental Rights Agency*) è stata istituita con Regolamento del Consiglio dell’Unione europea n. 168/2007 del 15 febbraio 2007 e rappresenta un’evoluzione del precedente Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC). Compito principale della FRA, che agisce in piena autonomia, è quello di raccogliere informazioni obiettive, attendibili e comparabili sull’evoluzione della situazione dei diritti fondamentali nell’Unione europea, conformemente all’art. 6§2 del Trattato sull’Unione europea. Essa, inoltre, fornisce supporto alle istituzioni europee e agli Stati membri dell’UE nell’attuazione della legislazione comunitaria con specifico riguardo della tutela dei diritti umani.

I principali organi dell’Agenzia sono il Consiglio di Amministrazione, l’Ufficio di Presidenza, il Comitato Scientifico, il Direttore. Nel Consiglio di Amministrazione siedono, per la durata di cinque anni, a titolo personale, 27 personalità di alta professionalità nel settore dei diritti fondamentali nominate da ciascuno Stato membro, una dal Consiglio d’Europa e due dalla Commissione europea, competenti per la programmazione delle attività dell’Agenzia e il loro monitoraggio. Per l’Italia, l’On. Elena Paciotti, è membro titolare del Consiglio di amministrazione, mentre la Prof.ssa Marina Calloni, è supplente. Invece nel Comitato scientifico siede il Prof. Stefano Rodotà.

Per le proprie attività di ricerca e per la raccolta delle informazioni presso ciascuno Stato membro la FRA si avvale di una rete di “*National Focal Points*” selezionati a seguito di bandi europei. Si tratta di organizzazioni non governative (il COSPE di Firenze per l’Italia) che sono state recentemente affiancate da una rete di esperti giuridici, anch’essi selezionati a seguito di appositi bandi, che compongono il c.d. “*FRALEX Group*”.

Particolare rilevanza è attribuita in ultimo all’elemento cooperativo, ritenuto essenziale per lo svolgimento delle attività dell’Agenzia. A tal fine ciascuno Stato membro ha nominato un funzionario nazionale di collegamento (*National Liaison Officer - NLO*), il quale costituisce il principale punto di contatto per l’Agenzia ed ha facoltà di sottoporre al Direttore pareri sulla versione provvisoria del programma di lavoro annuale prima della presentazione al Consiglio di amministrazione. Per l’Italia è stato designato il Min. Plen. Valentino Simonetti, Presidente del CIDU. Il gruppo degli NLO si riunisce due volte all’anno.

Altrettanto importante è la promozione del dialogo e della cooperazione con le organizzazioni non governative e le istituzioni della società civile che operano nell’ambito dei diritti fondamentali: un aspetto sul quale l’Agenzia sta riflettendo al fine di definire le modalità di istituzione e funzionamento di una apposita rete denominata “*piattaforma dei diritti fondamentali*”.

Nell’ambito delle proprie competenze, l’Agenzia, in caso di situazioni specifiche che rappresentano o potrebbero rappresentare una minaccia alla sicurezza individuale e collettiva di determinate minoranze etniche o religiose a livello europeo, attraverso può attivare la cosiddetta procedura di “*Rapid Response*”.

Quest'ultima viene attivata con decisione deliberata dal Direttore dell'Agenzia, previa consultazione con il Presidente del Consiglio di Amministrazione e con l'Ufficio di Presidenza, informando altresì il membro del Consiglio di Amministrazione e l'ufficiale di collegamento di nazionalità del Paese interessato.

Per quanto concerne il nostro Paese, nel mese di giugno 2008 l'Agenzia ha richiesto al Presidente del CIDU – in qualità di *NLO* per l'Italia - di fornire informazioni entro il 20 luglio 2008 sugli episodi avvenuti negli insediamenti di Rom alla periferia di Napoli, sulle condizioni della comunità Rom e sulle motivazioni che hanno contribuito all'esplosione della conflittualità in quell'area, anche nella prospettiva di un eventuale coinvolgimento negli scontri di altre categorie di soggetti quali immigrati, rifugiati e richiedenti asilo.

In particolare, l'Agenzia ha ritenuto essenziale ricevere chiarimenti sui seguenti aspetti: registrazione di episodi di violenza a sfondo razzista, da cui l'imputabilità degli atti commessi ai danni della comunità Rom e correlato avvio di procedimenti giudiziari; adozione di misure atte da un lato ad assicurare l'incolumità dei membri della comunità Rom da parte delle autorità e delle forze dell'ordine, dall'altro a garantire un adeguato supporto alle stesse persone in quanto vittime di violenze razziste/xenofobe e a stemperare il clima, evitando processi reattivi e promuovendo invece percorsi di integrazione, con la partecipazione soprattutto delle autorità locali e della società civile; formulazione di affermazioni di portata discriminatoria nei confronti della comunità Rom da parte di autorità pubbliche a livello nazionale, regionale o locale.

Il Rapporto formulato dalla FRA relativo a tali incidenti – e intitolato “*Incident Report – Violent Attaks Against Roma in the Ponticelli district of Naples, Italy*” - è stato quindi trasmesso al CIDU che ha provveduto a diffonderlo alle amministrazioni competenti per un primo esame e un doveroso commento prima della pubblicazione, avvenuta nell'agosto 2008.